

L'altra impresa

Nuove economie

Polizze solidali
oppure no
I numeri a confronto

di DAVIDE ILLARIETTI

La prova che neppure i pregiudizi assicurativi sono inscalfibili, alla lunga, si chiama Maurizio De Stefano. Napoletano, 60 anni, massima classe di merito. Mai un sinistro, alla guida «da tempo immemore» racconta. Ecologista e consumatore «critico», fa la spesa a km zero e va al lavoro in bus. A Napoli quelli come lui hanno due possibilità, quando devono stipulare una polizza Rc auto. La prima: per non pagare premi doppi rispetto alla media nazionale (mille euro contro 500) possono rivolgersi al Comune, che da alcuni anni offre una polizza agevolata ai cittadini in regola con le imposte. La seconda è diventare assicurati «etici». Nel capoluogo campano sono sette, De Stefano compreso, e si conoscono tutti: fanno parte, non a caso, dell'unico gruppo d'acquisto solidale della città.

A prova di truffa

In Italia le assicurazioni solidali sono ancora una rarità, ma prendono piede: nel ramo auto, l'anno scorso la crescita è stata del 18 per cento. Il meccanismo è semplice: «Ogni affiliato del gruppo d'acquisto - spiega De Stefano - riceve un codice di riconoscimento, con cui viene identificato alla stipula della polizza. Così la compagnia ha la garanzia di accedere a un bacino di assicurati pre-selezionati, meno incline alle truffe e ai sinistri». L'assunto che un consumatore virtuoso sia anche un automobilista virtuoso, va da sé, non è una legge matematica: è una scommessa. Ma potrebbe cambiare molte cose nella geografia delle assicurazioni, per tradizione poco «equa» specie verso le regioni del Sud. Nel 2016, 184 gruppi d'acquisto solidali nella Penisola hanno sottoscritto coperture RCA tramite il Consorzio assicurativo etico e solidale (Caes), un gruppo di coop che dal 1999 lavora con un partner di mercato (Assimoco) per offrire polizze eque agli enti del Terzo Settore. Anche il non profit ha bisogno di coperture assicurative, come il profit: dagli infortuni sul lavoro alla responsabilità civile. Dopo la banca etica, allora, perché non inventarsi un'assicurazione etica?

La differenza rispetto a quelle normali «sta nell'offrire agli assicurati condizioni favorevoli in ragione del

150

Tante sono le «tariffe territoriali» per le polizze auto che le compagnie arrivano a differenziare

364

Le migliaia di volontari assicurati in Italia dal Caes attraverso 6.400 polizze collettive

13

È il numero massimo di tariffe diverse applicate dal Consorzio assicurativo etico e solidale

184

I gruppi d'acquisto solidali che hanno sottoscritto coperture assicurative RCA tramite il Caes

Le polizze sull'etica

Cresce il Consorzio che premia la «virtù» anche dove è «rischiosa»
Il Caes riunisce le compagnie favorevoli a chi lavora con le fasce deboli
E l'impegno sociale viene riconosciuto persino per la tariffa Rc auto

Il Consorzio

Tra gli assicurati con il Caes figurano 306 cooperative sociali, 1917 associazioni di cui 87 banche del tempo, 153 Piccole-medie imprese, 2116 privati cittadini. Gli oltre 364mila volontari di enti non profit assicurati rappresentano quasi l'8 per cento di tutti i volontari italiani. Il testa alle Regioni per numero di polizze solidali stipulate è la Lombardia, seguita da Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania.

valore sociale che rappresentano, siano essi cooperative, associazioni, o imprese sociali» spiega il presidente di Caes, Gianni Fortunati. In concreto: l'idea è che i premi «non debbano essere determinati solo in base valutazione dei rischi, ma anche dell'impatto sociale di una data attività». Un esempio? «Una cooperativa riabilitativa, tipo A, con una polizza normale paga tariffe maggiori rispetto a una di tipo B, perché lavora con soggetti delicati, minori, tossicodipendenti, disabili, considerati più a rischio» spiega Fortunati. «Con un'assicurazione solidale queste distinzioni vengono meno. Come pure quelle su base geografica». Il sogno degli assicuratori solidali, in realtà, è più ambizioso: tornare al concetto originario del mutuo soccorso, «strumento sociale per eccellenza per i membri di una comunità nel momento del bisogno» enuncia il presidente di Caes.

Ci lavorano da tempo: tutto è cominciato nel 1995, quando a Limbiate (Mb) si riunì una prima cooperativa di consumatori/assicurati, poi evolutasi - nel 1999 - nel consorzio

Caes. Affiancate dalla compagnia Assimoco, le coop hanno aggregato sempre più Ets nella rete: negli anni, il numero è cresciuto fino a coprire 364mila volontari (dato 2016, ultimo disponibile) assicurati da Caes con 6400 polizze collettive. «Per noi è stata una scelta dettata dalla consapevolezza» racconta Giovanni Paganuzzi della cooperativa milanese

Tra imbrogli e legalità

Il parametro dell'onestà nel Paese delle truffe

L'impegno sociale come parametro di «onestà». Forse non è un paradosso in un Paese dove le truffe assicurative sono tantissime, ai danni delle compagnie ma anche degli assicurati stessi. Basta vedere i dati dello scorso dicembre, quando sessanta persone sono finite sotto inchiesta a Verona per aver messo in scena falsi incidenti e altre decine, con la stessa accusa, sono state inquisite a Lecce. A Roma e Agrigento invece i truffati erano decine di automobilisti che lo credevano, di essere assicurati: ma da compagnie rivelatesi inesistenti.

Chico Mendes, una delle prime ad assicurarsi con il consorzio. «Le altre polizze offerte dal mercato contenevano clausole rigide che di fatto, al momento del bisogno, ci avrebbero lasciati scoperti. È così: troppo spesso l'assicurazione è una tassa, a cui non corrisponde un servizio. E non guarda in faccia a nessuno, profit o no profit».

Da qualche tempo però, va detto, diverse compagnie hanno iniziato a confezionare polizze ad hoc per il Terzo Settore: «Qualcosa - ammette Fortunati di Caes - sta cambiando. Ci piace pensare di avere contribuito a sbloccare le cose». L'ultima novità è la polizza auto. La rivoluzione equa, qui, passa dall'abolizione delle tariffe territoriali: le compagnie ne applicano da 130 a 150, in base alla virtuosità delle province. Una sproporzione «iniqua» secondo gli assicuratori solidali. Caes le ha ridotte a 13, appoggiandosi per garanzia - per ora - alla rete dei gruppi d'acquisto solidali, come quello di Maurizio De Stefano a Napoli. «Abbiamo deciso - spiega Fortunati - di cominciare da un bacino virtuoso, per dimostrare che è possibile. L'obiettivo a lungo termine rimane estendere il principio di mutualità a tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.consorziocaes.org

Caes è un'agenzia assicurativa plurimandatataria che si rivolge prettamente al Terzo settore